

Dopo l'introduzione decisa dal capoluogo  
Caorle l'unico centro nettamente contrario

FISCO LOCALE

# Tassa di soggiorno, Jesolo ci pensa

*Il sindaco Calzavara «segue» il collega Orsoni: ma serve un'intesa di tutto il litorale*

**JESOLO.** Tassa di soggiorno, se Venezia si prepara al «balzello turistico» per luglio, la costa veneziana prende tempo. Ma il 2012 potrebbe essere l'anno dell'introduzione. Solo a Jesolo il sindaco, Francesco Calzavara, ha rotto gli indugi e giocato d'attacco parlando di un contributo utile. Possibilista anche Cavallino con il sindaco Claudio Orazio.

Gli altri sindaci e operatori sono però nettamente contrari, fino a Sottomarina dove gli albergatori sono già sul piede di guerra. Il punto di partenza di Calzavara è che l'approvazione del federalismo municipale alla Camera rappresenta un passaggio fondamentale verso la graduale attuazione di una riforma federale dello Stato. Un obiettivo della Lega che è il partito del sindaco. «Tra le varie forme di fiscalità locale introdotte da questa riforma — spiega — vi è la possibilità di applicare nei Comuni turistici un contributo di soggiorno, sulla falsariga delle city tax applicate in tante località turistiche del mondo. Credo pertanto vada affrontata una discussione con le categorie economiche per comprendere pro e contro dell'introduzione di una tassazione verso chi ha deciso di passare una vacanza nella nostra città. Discussione che preveda una eventuale applicazione a partire dal 2012. Se la contrarietà più forte viene da quelli che giustamente si preoccupano di una ricaduta negativa in termini concorrenziali con altre località dove tale tassazione non si applica, è innegabile che avere una disponibilità finanziaria di qualche milione di euro, in tempi di graduale riduzione dei trasferimenti da parte dello Stato, ci permetterà in futuro di continuare ad adottare iniziative di carattere promozionale che, in caso contrario, sono le prime a rischio. Credo pertanto che la possibile applicazione di questo contributo debba passare attraverso due accordi: il primo con le località della costa veneta, che trovino anche con il coordinamento della Provincia una condivisione delle modalità di riscossione. Il secondo, più importante, è la stesura di un protocollo di intesa con le associazioni di categoria che si occupano di ricettività, per concordare la destinazione del gettito. Cercheremo entro giugno di proporre un piano di

di Giovanni Cagnassi

utilizzo delle eventuali risorse reperite, in maniera da poter comunicare l'introduzione di questo contributo con largo anticipo a tour operator che programmano la stagione 2012».

Anche il sindaco di Cavallino Treporti Claudio Orazio è possibilista (si veda l'articolo sotto). Il sindaco di Eraclea, Graziano Teso, rinvia alla prossima amministrazione comunale l'appassionato dibattito che già mette in tensione gli

operatori di Eraclea Mare. Anche a Caorle, dove è sindaco Marco Sarto, la tassa di soggiorno non convince. Da Bibione il presidente di Federalberghi Veneto, Marco Michielli è molto duro: «Detesto la dietrologia, ma proprio mentre è in atto un'aspra battaglia delle nostre categorie contro la tassa di soggiorno, vengono diramati i risultati di un fantomatico studio sul sommerso, del 2005, che sarebbe concentrato nei settori alberghiero e della ristorazione». Gli albergatori di Bibione sono però più realisti del re: «Prima o poi questa tassa arriverà — dice Gianni Carrer — ne siamo certi, l'importante è che si ragioni sul fatto che le risorse restino sul nostro territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dopo Roma, tributo in arrivo anche a Firenze Venezia, l'Ava è contraria ma rinuncia allo sciopero

**VENEZIA.** L'introduzione della tassa di soggiorno a Venezia fa discutere gli albergatori. Attualmente solo il Comune di Roma, forte dell'approvazione del decreto Roma Capitale, sta sperimentando la tassa. Tutti gli altri dovranno attendere il passaggio ministeriale che permetterà di tassare i turisti.



Vittorio Bonacini

«Cancellata nel 1989, la rinascita della tassa di soggiorno con il vertiginoso importo fino a cinque euro a notte rischia di mettere fuori mercato migliaia di imprese — osserva il presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca — Dovrà pagarla chi dorme fuori casa non solo per vacanza, ma anche se in viaggio per lavoro o per motivi di salute e, paradossale, anche se residente nello stesso co-

mune. Inoltre la tassa non aiuta la ripresa economica e, anzi, ci allontana da quell'alleggerimento della pressione fiscale su imprese e lavoro che da sempre andiamo reclamando». Vittorio Bonacini, presidente dell'Ava, sulla tassa di soggiorno ammonisce: «Se tassa deve essere, che almeno i proventi del turismo siano reinvestiti a favore del settore che li ha originati. La reintroduzione della imposta di soggiorno penalizza i consumatori, le famiglie e gli albergatori. In questo modo si mette a rischio la fonte di maggior indotto economico per la città». La Federazione degli albergatori italiani ha fatto sapere in una nota che «pur mantenendo lo stato di agitazione, ha deciso di accettare le prenotazioni per il 17 marzo solo per onorare il 1500 dell'Unità d'Italia». Ma di tassa di soggiorno si discute anche in località turistiche come Firenze, Montecatini o Fano. E con gli stessi timori.

Simone Bianchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA